



Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo

direttore

Yuri Temirkanov

pianoforte

Denis Matsuev



CONFININDUSTRIA ROMAGNA



Oltre il rumore del tempo

Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo

direttore

Yuri Temirkanov

pianoforte

Denis Matsuev

Palazzo Mauro de André
4 luglio, ore 21



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di
 Senato della Repubblica
 Camera dei Deputati
 Presidenza del Consiglio dei Ministri
 Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
 Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



con il contributo di



Comune di Forlì



Comune di Comacchio



Comune di Russi



**Koichi Suzuki
Hormoz Vasfi**

partner principale



si ringraziano



Istituto Culturale dell'Ambasciata
della Repubblica Islamica dell'Iran - Roma



Ambasciata della Repubblica
Islamica dell'Iran in Italia



Embassy of India
Rome



L'Ambasciata della Federazione Russa
nella Repubblica Italiana



Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
 Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale
 BPER Banca
 Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna
 Cassa di Risparmio di Ravenna
 Classica HD
 Cmc Ravenna
 Cna Ravenna
 Confartigianato Ravenna
 Confindustria Romagna
 COOP Alleanza 3.0
 Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
 Eni
 Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
 Federcoop Nullo Baldini
 Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
 Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
 Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
 Gruppo Hera
 Gruppo Mediaset Publitalia '80
 Hormoz Vasfi
 ITway
 Koichi Suzuki
 Legacoop Romagna
 Metrò
 Mezzo
 Mirabilandia
 Poderi dal Nespoli
 PubblISOLE
 Publimedia Italia
 Quotidiano Nazionale
 Rai Uno
 Reclam
 Romagna Acque Società delle Fonti
 Sapir
 Setteserequì
 Unipol Banca
 UnipolSai Assicurazioni

Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
 Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
 Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*
 Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
 Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
 Margherita Cassis Farone, *Udine*
 Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*
 Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
 Maria Pia e Teresa D'Albertis, *Ravenna*
 Marisa Dalla Valle, *Milano*
 Ada Bracchi Elmni, *Bologna*
 Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
 Dario e Roberta Fabbri, *Ravenna*
 Gioia Falck Marchi, *Firenze*
 Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
 Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
 Luigi e Chiara Francesconi, *Ravenna*
 Giovanni Frezzotti, *Jesi*
 Idina Gardini, *Ravenna*
 Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
 Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
 Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
 Franca Manetti, *Ravenna*
 Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
 Manfred Mauthner von Markhof, *Vienna*
 Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
 Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
 Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
 Gianna Pasini, *Ravenna*
 Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
 Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
 Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
 Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
 Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
 Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
 Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*
 Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
 Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
 Roberto e Filippo Scaioli, *Ravenna*
 Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
 Leonardo Spadoni, *Ravenna*
 Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
 Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
 Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
 Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
 Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
 Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
 Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
 Federico Agostini, *Ravenna*
 Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
 Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
 CMC, *Ravenna*
 Consorzio Cooperative Costruzioni, *Bologna*
 Crediti Cooperativo Ravennate e Imolese
 FBS, *Milano*
 FINAGRO, *Milano*
 Ghetti – Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
 Kremslechner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
 L.N.T., *Ravenna*
 Rosetti Marino, *Ravenna*
 SVA Dakar – Concessionaria Jaguar e Land Rover, *Ravenna*
 Terme di Punta Marina, *Ravenna*
 Tozzi Green, *Ravenna*

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Maurizio Berti
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Giuliano Gamberini
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali

Segretario
Pino Ronchi

Presidente
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci
Comune di Ravenna
Regione Emilia-Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna-Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Fabrizio Matteucci
Vicepresidente
Mario Salvagiani
Consiglieri
Ouidad Bakkali
Lanfranco Gualtieri
Davide Ranalli

Sovrintendente
Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Mario Bacigalupo
Angelo Lo Rizzo

Oltre il rumore del tempo

Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo

direttore

Yuri Temirkanov

pianoforte

Denis Matsuev

Dmitrij Šostakovič

(1906-1975)

Concerto per pianoforte con accompagnamento di
orchestra d'archi e tromba n. 1 in do minore, op. 35
(1933)

Bogdan Dekhtiaruk *tromba*

Allegretto

Lento

Moderato

Allegro con brio

Sinfonia n. 7 in do maggiore “Leningrado”, op. 60
(1941)

Allegretto

Moderato (poco allegretto)

Adagio

Allegro non troppo



Dmitrij Šostakovič e il rumore del tempo

di Benedetta Saglietti

In generale, non amo parlare di ispirazione: è una parola che suona sospetta. Se ben ricordo, ne ho parlato una volta sola e sono stato costretto a farlo. Stavo conversando con Stalin e cercavo di spiegargli come avviene il processo creativo della musica e con quale velocità. Mi avvedevo che Stalin non mi capiva, per cui mi sono rifatto all'ispirazione: "E da questa [...] che dipende la velocità con cui si scrive".¹

Falsa modestia? Il suo ritmo di lavoro sembrava impressionante: oltre all'impegno compositivo, Šostakovič era un instancabile promotore delle proprie musiche e, in pochi mesi, nel 1933 lo vediamo viaggiare tra Sverdlovsk, in Siberia, Leningrado, Mosca e Gaspra, in Crimea. Estremamente prolifico, il musicista russo era impegnatissimo a comporre: nel dicembre del 1932 videro la luce i 24 Preludi per pianoforte op. 34, da non confondersi coi più celebri Preludi e fughe op. 87 (prima esecuzione il 24 maggio 1933 a Mosca, al pianoforte l'autore). Immediatamente dopo, nacque il Primo Concerto per pianoforte, tromba e orchestra d'archi op. 35, ma era stata concepita in quel fecondo periodo anche l'imponente e celebre opera *Lady Macbeth del distretto di Mcensk* che riscuoterà un successo strepitoso. Dopo due anni in cartellone, vale la pena di anticiparlo qui, il 28 gennaio 1936, era uscito sulla terza pagina della «Pravda» un pezzo anonimo dal titolo: *Caos invece che musica*. Si riferiva alla *Lady Macbeth*. Stalin l'aveva ascoltata. L'articolo cambierà la vita del compositore. L'interrogatorio che seguirà quell'articolo è la prima delle tre “conversazioni con il potere” ricostruite nel romanzo *Il rumore del tempo* di Julian Barnes (Einaudi, 2016), titolo ispiratore di questa edizione di Ravenna Festival.

Ma andiamo con ordine. A ventisette anni, Šostakovič dominava perfettamente la materia, giocando abilmente con diversi registri stilistici, aiutato in ciò dall'essersi messo alla prova in molti ambiti diversi: il balletto, la musica da film, la sinfonia, l'opera e l'operetta, il “jazz” – il primo contatto lo stabilì nel 1930 con la Tea Jazz Orchestra di Leonid Utesov che suonava musica oggi difficilmente catalogabile come jazz, ne è reperibile un saggio su YouTube –, composizioni per strumento solista, tutte esperienze musicali che egli aveva messo a frutto anche per sviluppare il suo innato talento per la parodia musicale. Nell'emulare, o meglio riformulare, citando, in parodia la musica altrui egli aveva un gusto tutto suo, speciale

e inconfondibile, un talento non dissimile da quello di Alfredo Casella (*A la manière de...*).

Šostakovič sa di stare creando un'arte nuova. Scrive che, nei confronti della musica, “non sei tu che devi trovare un *nuovo approccio*: è questo che deve trovare te. Un nuovo approccio a un'opera musicale [...] è una cosa che si offre a coloro che hanno un modo nuovo di accostarsi alla vita – alla vita in generale”.² Il risultato di una conoscenza encyclopedica della musica e dei meccanismi della commedia trasposti in ironia musicale si concretizza in melodie nettissime, che ti frullano in mente come la proverbiale pulce nell'orecchio, e nell'uso personale della tonalità, originando un linguaggio musicale complesso, estremamente ricco e variegato. Al tempo della composizione del Primo Concerto, ovvero prima dell'articolo della «Pravda» tutto “andava abbastanza bene, o per lo meno, così sembrava”.³ In realtà, già l'opera *Il naso* era stata attaccata dall'Associazione russa dei musicisti proletari (ARMP), accusata di “decadentismo borghese”, e poi proibita. Questa sarà una costante: per tutta la vita Šostakovič è stato amato e inviso al potere, a momenti alerni, e con esso ha avuto un rapporto ambivalente. Nonostante sia un periodo in cui le sue lettere scarseggiano, si ha l'impressione che stia cercando di convincersi che vada tutto bene. In una lettera che precede di un mese la prima esecuzione assoluta del Concerto per pianoforte, tromba e orchestra scrive:

*Da ieri sta infuriando un uragano di spaventosa intensità [...]. Sono stato da poco all'osservatorio di Simeiz. Ho guardato le stelle e ho capito tutta la precarietà della mia esistenza, contemplando la grandezza di Saturno col suo anello, di Giove, con le sue nove lune. Si chiuse l'abisso colmo di stelle. Senza numero le stelle, senza fondo l'abisso.*⁴

Così, in cinque mesi, dal 6 marzo al 20 luglio 1933, Šostakovič si è messo all'opera, scrivendo per sé, quale solista, il Concerto per pianoforte, tromba e orchestra d'archi in do minore, del quale si può vedere un breve, intenso filmato online (reperibile al link <http://bit.ly/op35pianoconcerto>) con l'autore al pianoforte. Spiccatamente virtuosistica, l'altra parte solista era stata composta per la prima tromba della Filarmonica di Leningrado, Alexander Nikolaevič Schmidt. La prima esecuzione risale al 15 ottobre 1933 a Leningrado, la direzione affidata a Fritz Stiedry. Nel corso degli anni, Šostakovič comporrà sei Concerti per strumento solista e orchestra, dedicati al pianoforte, al violino e al violoncello, due per ogni strumento.

Il primo movimento del Concerto op. 35, *Allegretto*, è una sorta di mosaico, formato da tessere interrelate, caratterizzate da diversi tempi, temi e atmosfere. Il pianoforte solo attacca, in levare, una rapida scala discendente: il gesto è subito squarcianto da un re bemolle della tromba (lo stesso strumento che dava

inizio, con sordina, alla Prima Sinfonia, la cui composizione risaliva al 1924/25). Una nota enfatica, che suona sghemba e offre immediatamente un'anticipazione del clima grottesco del Concerto in cui dispiega al massimo grado la capacità di parodiare la musica altrui, quali Beethoven e Bach, come in uno specchio distorto. La scala di re bemolle maggiore risale, il pianoforte chiude la scala ascendendo e gli archi con due pulsazioni lasciano quindi che il solista enunci un primo tema intenso e mormorante, scarno, suonato nella zona grave dello strumento, che a qualche musicologo è parso una citazione stravolta – in altra tonalità, con accenti spostati – dell'*Appassionata* di Beethoven. Arriva pronta la risposta degli archi, in semicrome precedute da una pausa, che dispiegano il discorso imprimendo con grande intensità drammatica un moto in avanti (un'indicazione metronomica velocizza il tempo): qui s'innesta l'enunciazione del secondo soggetto contrastante del pianoforte, che tende verso l'acuto e sembra abbia voglia di scherzare. Al ritmo è quindi impressa un'ulteriore accelerazione, mentre la concertazione fra pianoforte e strumenti ad arco si fa più stretta. Attacca ora un *Allegro vivace* “marcatissimo”, in cui il solista riprende l'andatura scanzonata e gli archi riempiono il discorso con ribattuti, incisi virtuosistici, anche se è sempre il pianoforte a riempire la scena con una certa aggressività, sino a che questa gli viene rubata dalla tromba che arriva di soppiatto, per la seconda volta, dall'inizio del pezzo. Il pianista si inerpica allora sulle regioni acute dello strumento e così gli archi, mentre la tromba sembra andare per un po' per la sua strada, con un tono da fanfara, sparisce e riappare, lasciando ancora il campo al pianoforte, che cita il tema della tromba ottavizzandolo, a modo' di sberleffo. Dopo una coda segnalata da un breve tremolo, torna l'iniziale *Allegretto* che ripropone più nervosamente materiale già ascoltato (di nuovo il cambio di tempo in partitura è segnato col metronomo), improvvisamente modula a si maggiore e tutto si gioca su suoni acutissimi e staccati, forse drammatici, forse da prendere poco sul serio: si gira pagina e, come in uno zootropio, s'ascolta un passaggio appassionato che subito svanisce. Col *Moderato* riappare il tema che ricorda vagamente l'*Appassionata*, enunciato il quale la tromba intona sullo sfondo lunghe note dal tono funebre che estinguono il primo movimento. Questo multiforme *Allegretto* combina la forma sonata e il rondò, risultando così strutturato: AB – sviluppo – ACA.

Il movimento successivo attacca senza soluzione di continuità e il tono funebre si fa scorato nel *Lento*, introdotto da un canto sommesso e trasparente degli archi, intensamente lirico, su cui il pianoforte s'introduce con un trillo e una melodia sognante à la Rachmaninov. La tensione cresce, sino a un forte appassionato che confluisce in un momento di riposo, dal retrogusto bachiano, su cui la tromba torna in sordina, sta sullo sfondo, mantenendosi nel registro medio e grave, con accenti



© Marina Svinina

misteriosi. Con afflato lirico, gli archi vibrano e il pianoforte sembra prestare un omaggio all'Ottocento russo, nel suo lirismo più puro, estinguendosi su un acutissimo mi. Il *Moderato* è aperto dal solo pianoforte, cui si affiancano poco dopo gli archi, senza cambiare il clima; il movimento dura solo un paio di minuti, quando con un chiarissimo punto di demarcazione, la roulade ascendente del pianoforte (come quella iniziale) dà il via a un feroce *Allegro con brio* che fa dimenticare il lirismo dei movimenti centrali, mostrando un ghigno sardonico.

Ora il corpo a corpo tra pianoforte e orchestra e tromba si fa sempre più stretto e aggressivo. Nel cuore del movimento Šostakovič colloca la breve cadenza che dovette mettere in luce efficacemente le sue doti di virtuoso. L'atmosfera è spiritata sino al *Presto*, condotto all'inizio dalla tromba, poi imitata dal pianoforte: non c'è modo di restare a contemplare la lotta che subito la tromba attacca il suo solo, seguito da un altro *Allegro con brio* dominato dagli archi che, presi da un moto d'urgenza,

spingono il pianoforte a un solo che cita vorticosamente il Rondò “La collera per un soldo perduto” di Beethoven. Si ricuce qui il *Presto*, se possibile ancor più presto di prima, e la tromba sviluppando il tema da fanfara, accennato poco prima, spinge rapinosamente il brano verso la sua conclusione, lasciando letteralmente l'ascoltatore senza fiato.

La Sinfonia n. 7 op. 60 in do maggiore detta “Leningrado” è stata composta tra il 15 luglio e il 27 dicembre 1941 durante l'assedio della città natale di Šostakovič da parte dei nazisti. Probabilmente il titolo è apocrifo: “Non ho nulla in contrario a chiamare *Leningrado* la Settimana; in essa però non si celebra Leningrado assediata: la composizione è sulla Leningrado che già Stalin aveva distrutto e alla quale Hitler ha dato il colpo di grazia”.⁵ Sulla via dello stadio, domenica 22 giugno arriva a Šostakovič e all'amico Isaak Glikman, sorprendendo tutti, la notizia dell'invasione. In agosto, inizia l'assedio della città,



Dmitrij Šostakovič in divisa da pompiere, San Pietroburgo, 1941.

durato novecento giorni. Šostakovič avrebbe voluto arruolarsi, ma i problemi di vista glielo impediscono. Arrangiò alcune musiche perché fossero eseguite al fronte: lo arruolano poi tra le fila dei pompieri del Conservatorio. A scopo di propaganda è stata diffusa un'immagine che mostra il compositore che regge una manichetta da pompiere.

Diverso, infatti, sarebbe stato il suo impegno nell'assedio. Tra fine agosto e il 17 settembre termina rispettivamente il primo e il secondo movimento: il 4 settembre sono cominciati i bombardamenti della città, il terzo movimento è finito per il 29 settembre. Ma poiché Šostakovič osservava un periodo lungo di gestazione delle opere, le quali venivano poi trascritte su carta in tempi rapidi, egli ci fa riflettere: “La Settima era stata progettata prima della guerra, e di conseguenza non si può interpretarla come una semplice reazione all'aggressione hitleriana. Il tema dell'invasione non si riallaccia a un singolo attacco militare: elaborando il tema, avevo in mente altri nemici dell'umanità”.⁶

Il 25 settembre Šostakovič, sotto le bombe, ha compiuto trentacinque anni. Si comincia a evacuare Leningrado: il compositore con la moglie, i figli Galja e Maksim parte con un aereo militare, con nella valigia i tre movimenti della Settima Sinfonia, la *Lady Macbeth*, e la trascrizione a quattro mani della *Sinfonia di Salmi* di Stravinskij, per cui nutriva la più alta ammirazione, come traspare in più punti delle sue memorie. Il 16 ottobre trovano alla famiglia il posto su un treno diretto a Sverdlovsk: viene loro procurato anche un alloggio. “Se avrò due stanze – scrive Šostakovič – potrò di tanto in tanto isolarmi dai miei figli e allora, probabilmente, finirò la mia Settima Sinfonia”.⁷ Qualche giorno prima del 5 febbraio 1942 cominciano



Helikon Opera di Mosca, *Una Lady Macbeth del Distretto di Mcensk*, Ravenna Festival 2003.

le prove: la prima, che avrebbe dovuto aver luogo a Leningrado, si tenne invece a Kujbyšev con l'orchestra del Bol'soj, il 9 agosto 1942. Le prove andavano bene, lo sappiamo dalle lettere del compositore; mentre ben altro clima si respirava alla prima esecuzione a Leningrado, eseguita dai membri sopravvissuti dell'orchestra radiofonica.

Cosa simboleggia questa Sinfonia? Una delle tesi più accreditate oggi è che, non appena eseguita, la propaganda abbia sfruttato l'opera per manipolarla a proprio beneficio, desiderando vedere in essa l'esaltazione della resistenza anti-Hitler. Semyon Bychkov crede alle *Memorie* del compositore e ritiene che il tema caratteristico della marcia contenuta nel primo movimento simboleggi il “male”, forse non Hitler, ma Stalin. “Credo che la Settima Sinfonia abbia un significato universale, in due modi. È un'opera d'arte autonoma. Se non sai niente su di essa, se ascolti solo la musica e non conosci le vicende dietro alla Sinfonia [...], non puoi non sapere di cosa la musica parli. E, se sei abbastanza aperto a ciò che dice la musica, lo sentirai in modo vivido”.⁸

Il primo movimento, *Allegretto*, prende avvio con un tema degli archi, cui fanno eco i legni: è un'apertura maestosa, in do maggiore, dalla toccante semplicità. L'imponente scenario muta quando, dopo un solo dell'ottavino e del primo violino in lontananza, sentiamo il tamburo rullante introdurre il tema “dell'invasione”, un ostinato ripetuto per dodici volte da varie sezioni dell'orchestra, parodiato poi da Bartók nel suo Concerto per orchestra. Il secondo movimento, *Moderato*, dalla struttura tripartita ABA', intitolato “Memorie”, offre un momento di tregua. L'intenso *Adagio* lavora su un tema iniziale lento e corale,



affidato agli archi, cui segue una sezione centrale più dinamica, che ricorda il primo movimento: infine segue la ricapitolazione del tema iniziale. Incominciando soffusamente, il quarto movimento *Allegro non troppo* cresce animandosi di intensità, come una folla che si muove in ogni direzione. Il suo appellativo, “Vittoria”, suona stonato: è una ben misera vittoria, è un climax feroce. Nonostante la chiusura in do maggiore, non c’è nessuna speranza, nessuna redenzione, e anzi questa coda colossale, quasi bruckneriana, è ironicamente amara.

La maggior parte delle mie sinfonie sono pietre tombali. [...] Vorrei scrivere una sinfonia per ciascuna delle vittime, ma è impossibile, ed è per questo che dedico a tutte loro la mia musica. Penso sempre ai caduti, e in quasi ognuna delle mie opere maggiori cerco di richiamarne il ricordo anche in altri. Le condizioni del periodo bellico si prestavano allo scopo, dal momento che allora le autorità erano meno rigide e non si preoccupavano se la musica aveva toni tetti. Dopo, ogni sofferenza venne imputata alla guerra, come se soltanto allora fosse accaduto che la gente venisse torturata e uccisa. È per questo che la Settima e l’Ottava sono definite “sinfonie di guerra”. E ciò risponde a una ben radicata tradizione. Quando ho composto il mio Quartetto n. 8, anch’esso venne assegnato alla categoria “denuncia del fascismo”:

bisognava essere ciechi e sordi per farlo, dal momento che l’opera non si prestava al benché minimo equivoco.⁹

Il narratore del romanzo di Julian Barnes, porrebbe questo laconico sigillo: “L’arte è il sussurro della storia che si ode ad ali sopra del rumore del tempo”.

1 *Testimonianza. Le memorie di Dmitrij Šostakovič*, a cura di S. Volkov, Milano, Bompiani 1997, p. 298.

2 *Ivi*, p. 138.

3 *Ivi*, p. 189.

4 *Trascrivere la vita intera. Lettere 1923-1975*, a cura di E. Wilson, Milano, Il Saggiatore 2006, p. 167.

5 *Ivi*, p. 245.

6 *Ivi*, p. 244.

7 *Ivi*, p. 228.

8 A. B. Ho – D. Feofanov, *Shostakovich reconsidered*, Toccata Press, Londra, 2006, p. 594 [trad. di chi scrive].

9 *Testimonianza*, op. cit., p. 245.

gli
arti
sti

Yuri Temirkanov



Di origini caucasiche, inizia gli studi di violino e viola alla Scuola per giovani talenti di Leningrado per poi completarli al Conservatorio della stessa città, dove si dedica anche alla composizione. Dopo la vittoria del prestigioso Concorso Nazionale Sovietico di Direzione d'Orchestra nel 1966, Temirkanov viene invitato da Kirill Kondrašin a partecipare a una tournée in Europa e negli Stati Uniti con il leggendario violinista David Oistrakh e l'Orchestra Filarmonica di Mosca.

Il suo debutto con l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo (all'epoca Filarmonica di Leningrado) risale agli inizi del 1967; già nel 1968 fu nominato Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica di Leningrado, con la quale rimase sino alla nomina a Direttore musicale del Teatro Kirov (ora Teatro Mariinskij), dal 1976 al 1988, dove ha realizzato, tra l'altro, produzioni di *Evgenij Onegin* e di *La Dama di picche* che sono diventate leggendarie nella storia di quel teatro.

Dal 1988, è tornato a ricoprire la carica di Direttore principale, nonché di Direttore artistico, dell'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo: con essa intraprende regolarmente importanti tournée internazionali e registrazioni.

Ma altri sono stati gli incarichi che gli sono stati affidati da allora. Dopo il suo debutto londinese nel 1977, è stato nominato Direttore ospite principale e Direttore principale dal 1992 al 1998 della Royal Philharmonic Orchestra. Dal 1992 al 1997 è stato inoltre Direttore ospite principale della Dresden Philharmonic Orchestra, e dal 1998 al 2008 della Danish National Radio Symphony Orchestra. Ospite fisso negli Stati Uniti, dirige le maggiori orchestre di New York, Philadelphia, Boston, Chicago, Cleveland, San Francisco e Los Angeles; dal 2000 al 2006 è stato anche Direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica di Baltimora. Inoltre, è stato Primo Direttore ospite del Teatro Bolshoi e, dal 2010 al 2012 Direttore musicale del Teatro Regio di Parma.

Temirkanov ha avuto il privilegio di essere il primo artista russo al quale è stato permesso di esibirsi negli Stati Uniti dopo la ripresa delle relazioni culturali con l'Unione Sovietica alla fine della guerra in Afghanistan nel 1988. Ha diretto le principali orchestre europee, inclusi i Berliner Philharmoniker, i Wiener Philharmoniker, la Staatskapelle di Dresda, la London Philharmonic Orchestra, la London Symphony Orchestra, la Royal Concertgebouw Orchestra, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e quella della Scala.

Le sue numerose registrazioni includono collaborazioni con la Filarmonica di San Pietroburgo, la New York Philharmonic,

l'Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Danese e la Royal Philharmonic Orchestra con la quale ha inciso tutti i balletti di Stravinskij e le sinfonie di Čajkovskij.

Nel 2014, con la Filarmonica di San Pietroburgo, oltre alle tournée in Italia, Francia, Germania, Austria, Svizzera, Giappone, Messico e Stati Uniti, si è esibito a Mosca e per la prima volta a Baku al VIII Festival Internazionale Rostropovič.

Per dodici giorni durante il periodo natalizio, organizza a San Pietroburgo l'annuale Festival Invernale, invitando alcuni fra i solisti più grandi e conosciuti del mondo: per la quindicesima edizione (nel 2014) tra i partecipanti Jonas Kaufmann, Ian Bostridge, Olga Peretyatko e Christian Blackshaw.

In Russia ha ricevuto molti importanti premi, tra cui l'Ordine al Merito per il Paese (1998, 2003, 2008, 2013). Accademico Onorario di Santa Cecilia, ha ricevuto in Italia il Premio Abbiati come miglior direttore nel 2003 e nel 2007 e la nomina a "Direttore dell'anno" nel 2003. Nel 2012 è stato insignito dell'Ordine della Stella d'Italia nel grado di Commendatore dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel 2014 ha ricevuto il Premio Arturo Benedetti Michelangeli. Nel 2015 ha poi ricevuto i premi "Order of the Rising Sun" (Giappone) e "Una vita nella musica" (Italia) e nello stesso anno è stato inoltre nominato Direttore onorario dell'Orchestra e del Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.



© Marina Svinina

Denis Matsuev

Impostosi nel 1998 con la vittoria all'XI Concorso Internazionale Čajkovskij, è considerato un virtuoso nella più grande tradizione pianistica russa.

Si esibisce con molte delle orchestre più prestigiose del panorama internazionale. Solo per citarne alcune: New York Philharmonic, Chicago Symphony Orchestra, Philadelphia Orchestra, Berliner Philharmoniker, London Philharmonic, Royal Philharmonic Orchestra, Royal Concertgebouw Orchestra, Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese, BBC Symphony, Filarmonica della Scala, Maggio Musicale Fiorentino, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Orchestre National de France, Orchestre de Paris, NHK Symphony, Rotterdam Philharmonic, Israel Philharmonic Orchestra e European Chamber Orchestra. Oltre alle più celebri orchestre russe, come la Filarmonica di San Pietroburgo, quella del Teatro Mariinskij e l'Orchestra Nazionale Russa. E collabora con i più celebri direttori, tra cui Valery Gergiev, Yuri Temirkanov, Mariss Jansons, Zubin Mehta, Kurt Masur, Paavo Jarvi, Antonio Pappano, Charles Dutoit, Alain Gilbert, Leonard Slatkin, Myung-Whun Chung, Semyon Bychkov, Iván Fischer, Adam Fisher, Gianandrea Noseda, Jukka-Pekka Saraste, James Conlon, Vladimir Spivakov, Mikhail Pletnev, Vladimir Fedoseyev, Yury Bashmet.

Tiene regolarmente recital pianistici negli Stati Uniti, alla Royal Festival Hall di Londra per la rassegna International Piano, all'Auditorio Nacional de Musica di Madrid, al Concertgebouw

di Amsterdam per Master Pianists, e nella Sala Grande del Conservatorio di Mosca.

Matsuev è spesso ospite di festival celeberrimi, tra cui ricordiamo: Verbier, Lucerna e Montreux in Svizzera, BBC Proms e Festival Internazionale di Edimburgo, Festival dello Schleswig-Holstein, Rheingau e Baden-Baden, Les Chorégies d'Orange e Festival de la Rogue d'Anthéron, Ravinia Festival e Hollywood Bowl, Chopin Festival, Maggio Musicale Fiorentino e Mito Festival, Enescu Festival in Romania, Baltic Sea Festival in Svezia e Stars of the White Nights Festival in Russia.

Da 11 anni porta in scena, nella Sala Grande del Conservatorio di Mosca, l'originale progetto "Denis Matsuev invita...", cui hanno aderito molte famose orchestre, importanti direttori e solisti eccezionali.

Matsuev è da anni a capo di diversi progetti educativi: dal 2004 organizza "Stars on Baikal" in Siberia, a Irkutsk, città che nel 2009 gli ha conferito la cittadinanza onoraria. Dal 2005 è Direttore artistico del festival internazionale "Crescendo", ospitato in città come Mosca, San Pietroburgo, Ekaterinburg, Tel Aviv, Kaliningrad, Parigi e New York. È del 2010 la sua nomina alla Direzione artistica del Festival di Annecy, in Francia, con l'obiettivo di avvicinare la cultura russa a quella francese. Risalgono invece al 2012 e 2013 gli incarichi come Direttore artistico dei Festival e Concorsi internazionali "Astana Piano Passion" e "Sberbank Debut" di Kiev. Nel 2016 Matsuev ha inaugurato un nuovo concorso per giovani pianisti, la "Grand Piano Competition" di Mosca, di cui è Direttore artistico e Presidente del Comitato Organizzatore. Matsuev è inoltre Presidente della fondazione benefica Russa "Nuovi Nomi", tesa a scoprire e sostenere l'educazione musicale di ragazzi di talento, e sono già più di 10.000 le nuove promesse che hanno ricevuto sovvenzioni e opportunità professionali nell'ambito di tale progetto.

Del 2007 è il cd *Unknown Rachmaninoff* (RCA Red Seal) e dello stesso anno è la registrazione del concerto alla Carnegie Hall pubblicato nel 2009. Tra le incisioni per la Mariinskij Labels ricordiamo il Concerto n. 3 di Rachmaninov, i Concerti n. 1 e 2 di Šostakovič e il Concerto n. 5 per pianoforte di Sčedrin, registrati nella sala da concerto del Teatro Mariinskij con l'Orchestra del Teatro e Valery Gergiev sul podio, premiati, tra l'altro, anche con le "5 Stelle" di «BBC Music Magazine». Del 2013 è il cd con il Concerto n. 2 di Rachmaninov e *Rhapsody in Blue* di Gershwin, che vede Matsuev accompagnato dalla New York Philharmonic e diretto da Alan Gilbert. Nell'aprile 2014, l'incisione dei Concerti n. 1 e 2 di Čajkovskij è stata nominata Incisione del Mese da «Gramophone».

Da molti anni, Denis Matsuev collabora con la Fondazione Sergei Rachmaninov – fondata dal nipote del compositore, Alexander – di cui è Direttore artistico e che l'ha scelto per

eseguire e incidere i brani inediti del compositore sul suo stesso pianoforte, conservato a Villa Senar, Lucerna.

Tra i tanti riconoscimenti: il prestigioso "Premio Šostakovič" per la Musica, e il Premio Statale della Federazione russa per la Letteratura e le Arti, la nomina ad Artista del Popolo della Russia, e quella di Professore Onorario dell'Università Statale di Mosca. Matsuev è inoltre membro del Consiglio Presidenziale per la Cultura e le Arti, ha il titolo di Artista Onorato di Russia, e da poco è alla guida del Consiglio Pubblico del Ministero della Cultura della Federazione Russa.

Nel febbraio 2014 ha avuto l'onore di suonare alla cerimonia ufficiale di chiusura dei xxii Giochi olimpici invernali di Sochi, e nell'aprile seguente è stato nominato Ambasciatore di Buona Volontà UNESCO. Nel 2016 ha ricevuto l'Ordine d'Onore della Federazione Russa. Nel 2018 Matsuev sarà Ambasciatore della Coppa del Mondo FIFA ospitata in Russia.

Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo

È il più antico complesso sinfonico dell'ex Unione Sovietica. Nata dal Coro Musicale Imperiale nel 1882, fino all'inizio del Novecento ha suonato unicamente per i circoli aristocratici, ma il 19 ottobre 1917, durante la Rivoluzione, è stata trasformata, per decreto, in Orchestra di Stato, veste nella quale tenne il suo primo concerto pubblico. L'anno seguente fu incorporata nella neonata Filarmonica di Pietrogrado, che sarebbe diventata il più importante organismo musicale dell'Unione Sovietica. Dopo la Rivoluzione, ha suonato per alcuni anni nelle fabbriche facendo opera di diffusione della musica tra le classi operaie. Durante quel periodo è stata diretta da nomi celebri quali Emil Cooper, Alexander Glazunov, Sergej Kusevitskij, Bruno Walter, Otto Klemperer, Hans Knappertsbusch, Erich Kleiber; e ha suonato con solisti quali Vladimir Horowitz e Sergej Prokof'ev.

Su iniziativa di numerosi direttori stranieri, l'Orchestra ha cominciato a suonare il repertorio moderno – Stravinskij, Schönberg, Berg, Hindemith, Honegger e Poulenc. Nel 1926, sotto la direzione di Nikolaj Malko, ha eseguito la Prima Sinfonia di Šostakovič, nella Sala Grande della Philharmonia, e, due anni dopo, in prima assoluta la Sinfonia Classica di Prokof'ev, sotto la direzione dell'autore.

Al 1938 risale la nomina a Direttore stabile di Evgenij Mravinskij, che ne restò alla guida per cinquant'anni, trasformandola gradualmente in una delle migliori orchestre del mondo. Rimane assolutamente unico il sodalizio creativo tra Mravinskij e Šostakovič, che proprio al direttore dedicò la sua Ottava Sinfonia.

Dal 1946, anno dello storico primo tour all'estero, l'Orchestra si esibisce regolarmente in tournée in tutto il mondo, toccando Asia, America e più di venticinque paesi nella sola Europa, sotto la direzione di Leopold Stokowski, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Kurt Masur, presentando opere tra gli altri di Britten, Copland, Kodály, Lutoslawski, Berio, Penderecki.

Dopo la morte di Mravinskij, dal 1988 Yuri Temirkanov è Direttore artistico e Direttore principale dell'Orchestra. I successi riscossi negli ultimi anni in contesti prestigiosi ne hanno confermato la fama mondiale: per esempio, l'inaugurazione della stagione 2005/2006 al Carnegie Hall o i Festival di Salisburgo, Lucerna, Atene, Helsinki, BBC Proms. Nel 2007, a 125 anni dalla sua fondazione, l'Orchestra ha arricchito il proprio repertorio con numerose prime esecuzioni russe di opere

contemporanee: a San Pietroburgo ha aperto il Festival Invernale sotto la direzione di Evgenij Kissin, ha eseguito il *Requiem polacco* di Penderecki diretto dall'autore e il Primo Concerto per pianoforte di Rodion Ščedrin con il compositore stesso al pianoforte; inoltre ha suonato con Serge Baudo, Hans Graf, Paata Burchuladze e Freddy Kempf. Nel 2011 ha aperto la stagione celebrando il 70º anniversario della leggendaria Sinfonia "Leningrado" di Šostakovič, che è stato omaggiato anche con un concerto monografico diretto dal figlio, Maxim Šostakovič.

Nel 2013 l'Orchestra ha festeggiato Temirkanov in un doppio anniversario – 25 anni alla testa della Filarmonica di San Pietroburgo e i suoi 75 anni – con l'esecuzione in prima assoluta di *The Ride of Winter 1949* di Desjatnikov e di alcune composizioni di Bright Sheng dirette dall'autore. In quello stesso anno ha collaborato con Kent Nagano, Mariss Jansons, Vladimir Yurowski, Nikolai Lugansky, Denis Matsuev, Elisso Virsaladze, Vadim Repin, Natalia Gutman, Mischa Maisky, Paata Burchuladze.

L'Orchestra partecipa tradizionalmente a festival quali Annecy Classique (Francia) e MiTo Settembre Musica, così come al Festival di Lucerna, ai BBC Proms e al George Enescu Festival, nonché a Ravenna Festival. Nella scorsa stagione ha tenuto sette tour con concerti in Russia, Europa, Corea del Sud, Taiwan, Cina e Stati Uniti.

violini primi

Lev Klychkov**

Pavel Popov

Alexander Zolotarev

Iurii Ushchapovskii

Valentin Lukin

Tikhon Lukianenko

Olga Rybalchenko

Vera Vasileva

Aisylu Saifullina

Lev Mikhailovskii

Natalia Sokolova

Sergei Teterin

Nikolai Tkachenko

Tatiana Makarova

Sergei Tiutiunik

Semen Klimashevskiy

Mikhail Alekseev

Grigory Sedukh

violini secondi

Ilia Kozlov*

Igor Zolotarev

Tatiana Shmeleva

Dmitrii Petrov

Liubov Khatina

Ekaterina Belya

Iaroslav Zaboiarkin

Dmitrii Koriavko

Irina Sukhova

Argine Stepanian

Ruslan Kozlov

Elizaveta Petrova

Nikolai Dygodyuk

Konstantin Basok

Mariia Irashina-Pimenova

Vladimir Shuliakovskii

viole

Andrei Dogadin*

Aleksei Bogorad

Denis Gonchar

Dmitrii Kosolapov

Konstantin Bychkov

Iosif Nurdai

Mikhail Sokolov

Aleksandr Chizhov

Leonid Lobach

Anton Shestakov

Dmitrii Kreshchenskyi

Alexey Koptev

Elena Panfilova

violoncello

Dmitrii Khrychev*

Taras Trepel

Sergei Cherniadev

Nikita Zubarev

Aleksandr Kulibabin

Dmitry Eremin

Andrei Efimovskii

Mikhail Slavin

Nikolai Matveev

Stanislav Lyamin

Evgenii Kogan

Ruslan Nabiev

contrabbassi

Artem Chirkov*

Rostislav Iakovlev

Oleg Kirillov

Nikita Makin

Mikhail Glazachev

Nikolai Chausov

Aleksei Ivanov

Aleksei Chubachin

Nikolai Syrai

Arsenii Petrov

flauti

Marina Vorozhtsova*

Dmitry Terentiev

Olesia Tertychnaia

ottavino

Ksenia Kuelyar-Podgaynova

oboi

Artem Isaev*

Pavel Sokolov

Artem Trofimenko

corno inglese

Mikhail Dymskii

clarinetti

Andrei Laukhin*

Nikita Liutikov

Denis Sukhov

clarinetto basso

Vitalii Rumiantcev

fagotto

Mark Kreshchenskyi

Vasily Chernichka

Anton Gutsevich

contrafagotto

Mikhail Krotov

corni

Igor Karzov

Oleg Skrotiski

Anatolii Surzhok

Nikolai Dubrovin

Oleg Egorov

Kirill Miron

trombe

Bogdan Dekhtiaruk

Viacheslav Dmitrov

Alexey Belyaev

Mikhail Romanov

tromboni

Dmitrii Andreev

Denis Nesterov

Vladislav Petrachev

Vitaly Gorlitskiy

tuba

Dmitrii Karakhtanov

percussioni

Dmitrii Klemenok

Mikhail Lestov

Ruben Ramazyan

Alexandr Mikhailov

Anton Nazarko

Artemy Znamenskiy

arpe

Anna Makarova

Andres Izmaylov

pianoforte e celesta

Maxim Pankov

bibliotecario

Mikhail Aleynikov

stage manager

Grigorii Grigorev

tecnico

Alexander Vinogradov

direttore esecutivo

Ilya Teplyakov

** violino di spalla

* prime parti

CANALI



luo
ghi
del
festi
val

Il Palazzo "Mauro de André" è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di "Grande ferro R", di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

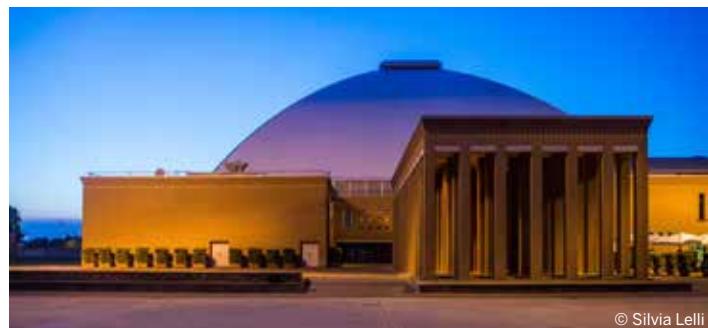
L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturni. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli



Vivi il Festival da protagonista

Entra a far parte degli Amici di Ravenna Festival, l'associazione che dal 1991 è il punto di riferimento per tutti coloro che desiderano offrire un contributo alla crescita della manifestazione, attraverso il sostegno economico, culturale e relazionale.



Gli Amici sono

Appassionati di musica, arti e cultura
Protagonisti dei successi del Festival
Ambasciatori della manifestazione
in Italia e nel mondo

Benefit

In prima fila agli eventi del Festival
Ospiti d'onore a prove e incontri con gli artisti
Al fianco del Festival nei Viaggi dell'Amicizia



Per maggiori informazioni

www.ravennafestival.org/amici

[Facebook: @AmiciRavennaFestival](https://www.facebook.com/AmiciRavennaFestival)

LELLI E MASOTTI
MUSICHE



SILVIA LELLI
VUOTO CON MEMORIA
Il tempo sospeso di Palazzo San Giacomo
videoinstallazione



programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta Arcoprint Extra White

stampa
Edizioni Moderna, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

19 maggio - 11 luglio
MUSEO D'ARTE DELLA CITTÀ DI RAVENNA
ogni giorno, tranne lunedì, dalle 9 alle 18

Biglietto *Musiche / Vuoto con memoria*: 1 euro
Il biglietto di ingresso alle collezioni permanenti del Mar (intero 6 euro)
include l'ingresso alla mostra.

www.mar.ra.it - www.ravennafestival.org

sostenitori



BPER:
Banca



Romagna Acque
Società delle Fonti



coop
Alleanza 3.0



Unipol
BANCA



media partner



mezzo



setteserequi



RAVENNATODAY.IT

in collaborazione con



TUTTIFRUTTI



Tecno Allarmi



**Eni partner principale
Ravenna Festival 2017**

Abbiamo l'energia per **vederlo**.
Abbiamo l'energia per **farlo**.



